



Il libro

Per essere veramente smart il lavoro non dev'esserlo del tutto

Marco Panara



Lo smart working tra la libertà degli antichi e quella dei moderni
a cura di
Francesco
Maria Spanò
Rubettino
Pagine 176
Euro 18

Di smart per il momento c'è poco. L'esperienza del lavoro da remoto che il Covid ha accelerato è più un telelavoro che uno smart working. Tuttavia questa esperienza ci ha insegnato che il legame tra lavoro e luogo di lavoro non è obbligato. Dobbiamo imparare ora a rendere intelligente questa, ma da fare in luoghi e tempi diversi, più vicini alle esigenze della vita. Non è un passaggio facile. Il primo gradino da salire è la fiducia. Perché funzioni ci vuole che tra il datore di lavoro e il lavoratore ci sia la fiducia. Il secondo è passare dalla misurazione del tempo alla misurazione dei risultati, imparare a ragionare in termini di obiettivi. Lo smart working può migliorare la vita, banalmente perché si risparmia il tempo dei trasferimenti; perché il tempo del lavoro lo si può decidere in autonomia conciliandolo con gli impegni familiari e personali; perché lavorare per obiettivi responsabilizza e rende più partecipi di un cartellino da timbrare. Un effetto collaterale positivo è la riscoperta dei borghi, dove la qualità della vita può essere straordinaria a costi assai contenuti. Ma attenzione, non è il paradiso. Il lavoro è anche incontro, relazioni, apprendimento dagli altri, la solitudine lavorativa è un privilegio e una condanna. Per essere veramente smart non lo deve essere del tutto, l'intelligenza vera è nella miscela giusta.

